

## 52 millimetri

È LA LUNGHEZZA FISSA DELLA CORDA DELL'ULTIMO TASTO IN TUTTI I PIANOFORTI. IL RESTO È FANTASIA, AUDACIA E TALENTO. INTERVISTA A LUIGI BORGATO CHE HA INIZIATO LA SUA CARRIERA DI COSTRUTTORE.



Siamo nel 1986. Da quello stesso garage, dopo cinque anni, uscirà un pianoforte *gran coda*.

282 centimetri di lunghezza, 166 di larghezza, 650 chilogrammi di peso. Uscito da un garage.

«È stato un misto di incoscienza e di caparbità» dice lui. E di talento, forse non c'è neppure bisogno di aggiungerlo. Dunque nell'aprile del 1991 all'Hotel Savoy di Pesaro, sede del Congresso Europeo per tecnici accordatori e costruttori di pianoforti Europeo, arriva Luigi Borgato da Padova, di anni 28, con il suo *gran coda*. E fa scalpore.

«Non ci credevano», ricorda Borgato «pensavano fossi il prestanome di una ditta che voleva essere ben sicura prima di lanciare sul mercato uno strumento innovativo».

Eh già, perché il Gran Coda L282, oltre alla già citata novità delle quattro corde percorse per tasto da metà tastiera agli acuti (in tutto 44 tasti), presenta altre innovazioni, in primis i cinque pedali, tre tradizionali e due per il frazionamento degli smorzatori.

È stato sempre Beethoven la fonte di questa intuizione: «In alcuni passaggi delle sue Sonate viene richiesto lo staccato per la mano sinistra ed insieme il legato per la destra: un effetto impossibile da realizzare con i normali pianoforti. Il mio gran coda possiede invece due pedali distinti che controllano l'uno gli smorzatori del registro grave e l'altro quelli del registro acuto. Ma già il pianoforte di Bonn li prevedeva». E mi mostra una foto di Paola, che indica il pedale suddiviso di quell'antico fortepiano tedesco.

Da allora, il successo: l'apprezzamento di grandi artisti, come Radu Lupu e Vladimir Ashkenazy, ma anche la più mondana citazione nella *Europe's Elite 1000 - The Ultimate Guide to Luxury Living*, che ha inserito il Gran Coda Borgato tra gli oggetti di

lusso più preziosi ed esclusivi.

Per non parlare dell'illuminato mecenatismo della contessa Ferri, l'allora proprietaria della palladiana Villa Pisani, che insistette per ospitare il suo laboratorio presso le barchesse della villa; una collaborazione mantenuta anche con gli attuali proprietari.

E proprio qui, a contatto con un giovane Palladio di ritorno da Roma, abbeverato alle fonti di un passato che gli avrebbe dato la forza di fondare l'architettura del futuro, Luigi e Paola Borgato hanno progettato e realizzato nel 2000 un nuovo strumento, il Doppio Borgato, costituito da due pianoforti *gran coda* da concerto sovrapposti; quello sottostante è azionato da una pedaliera di 37 pedali, con un'estensione di tre ottave gravi.

Anche questa volta, la conoscenza della storia è stata fondamentale: era Mozart che possedeva un fortepiano a pedali indipendente, e, più tardi, Schumann, Liszt, Alkan, Gounod e Saint-Saëns scrissero pagine per un enigmatico pianoforte con pedaliera.

«Ma oltre alla possibilità di eseguire queste musiche rimaste per tanto tempo pressoché dimenticate, spero che questo strumento stimoli i compositori d'oggi: un'idea antica per la musica del futuro».

E vedendo Luigi e Paola muoversi con tanta passione e sicurezza nelle due stanze del loro miracoloso laboratorio si ha la certezza che il loro talento di sperimentatori non si fermerà qui.

«D'altronde l'unica misura fissa nella costruzione di un pianoforte, che sia verticale o *gran coda*, è la lunghezza della corda corrispondente all'ultimo tasto: 52 millimetri. Su questo punto tutti i costruttori sono d'accordo».